

# CAMERA DEI DEPUTATI

## III LEGISLATURA

### 82<sup>A</sup> SEDUTA PUBBLICA

*Martedì 2 dicembre 1958 - Alle ore 16,30*

### ORDINE DEL GIORNO

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

PAJETTA GIAN CARLO ED ALTRI — Norme per la elezione dei consigli regionali. (69).

TROISI — Norme integrative delle disposizioni transitorie contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per l'avanzamento a direttore di sezione e direttore di divisione delle carriere direttive. (100).

PETRUCCI — Modifica dell'articolo 3 della legge 9 febbraio 1952, n. 60, riguardante l'organico della Guardia di finanza. (128).

REALE ORONZO ED ALTRI — Norme per la elezione dei Consigli regionali. (166).

BERLOFFA E SCHIANO — Proroga dell'esenzione assoluta dell'imposta di bollo in materia di assicurazioni sociali obbligatorie e di assegni familiari. (390).

MARANGONE E MACRELLI — Norme sul riordinamento delle carriere e revisione dei ruoli organici delle Soprintendenze e degli Istituti di antichità e belle arti. (393).

BERRY ED ALTRI — Assunzione da parte dell'I. R. I. della gestione dei Cantieri navali di Taranto. (453).

2. — Interrogazioni.

### 3. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

CAVAZZINI (ROFFI, RAVAGNAN, Busetto). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte alla nuova alluvione che nei giorni 13-14 novembre 1958 ha arrecato altri danni nei comuni del Polesine e del ferrarese, il che dimostra l'inconsistenza dei lavori di difesa già compiuti, non ritenga di far attuare immediatamente altre opere, sugli argini di tutti i rami del Po e degli altri corsi d'acqua del delta e a mare, lavori capaci di garantire una efficace difesa di quei territori ed in particolare del comune di Porto Tolle, che appare il più esposto alle piene del Po e alle mareggiate. Gli interpellanti chiedono se non si imponga finalmente l'attuazione di un piano generale e organico di sistemazione dell'intero bacino del Po, come è stato indicato ripetutamente dai maggiori tecnici italiani, e l'attuazione delle seguenti opere a difesa permanente dell'intero delta padano: chiusura della Sacca di Scardovari e di Porto Caleri e solide difese a mare in tutto l'arco del delta mediante vere e proprie dighe; ulteriore rialzo e rafforzamento di tutti gli argini del Po e degli altri corsi d'acqua; rettifica e dragaggio dei rami del fiume. Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere quali sono stati i criteri che hanno consigliato il ripristino e la sopraelevazione dell'argine perimetrale della Sacca di Scardovari, lungo ben 37 chilometri, anziché chiudere la Sacca medesima con una diga di una lunghezza di solo 1.500 metri da eseguirsi allo stretto del Garbin e caldeggiata da numerosi tecnici italiani e dall'intera popolazione. La costruzione di tale opera avrebbe permesso, oltre al consolidamento della difesa a mare dell'isola della Donzella (comune di Porto Tolle), la bonifica della Sacca e delle valli retrostanti con la conquista di circa 10.000 ettari di terreno che, messo a coltura, avrebbe permesso di risolvere in parte l'angoscioso problema della disoccupazione e della sotto occupazione che affligge la popolazione del Delta. Gli interpellanti, consapevoli della gravità dell'abbassamento del suolo (bradisismo) nel Delta, chiedono al Ministro se non ritenga, proprio in conseguenza di tale allarmante fenomeno, di far eseguire lavori di ben altra mole e consistenza di quelli fin qui eseguiti, proporzionati all'entità dell'aggravata minaccia, dissipando così le voci che serpeggiano in certi ambienti secondo cui si avrebbe in animo di arretrare le cosiddette linee di difesa abbandonando al mare un vasto territorio del Polesine attualmente abitato da oltre 50.000 persone, bonificato dal duro lavoro di generazioni di lavoratori. (119)

ROFFI (CAVAZZINI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale politica intenda attuare in ordine alle seguenti richieste scaturite da un'assemblea della Lega dei comuni democratici, dei parlamentari e degli organismi sindacali e cooperativistici, tenutasi il 14 novembre 1958 a Mesola sui gravi problemi posti dall'inondazione che si è riversata su centri abitati e campagne di una zona già misera, con enormi danni e sofferenze per tutta la popolazione: 1°) apprestare tutte le opere atte a impedire l'ulteriore estendersi dell'inondazione, difendendo l'abitato di Mesola, di Bosco Mesola, Gorino, Monticelli e tutti gli altri centri minacciati; 2°) chiudere le falle della Romanina, dell'argine Bonello e dell'argine della Giralda e le altre successive verificatesi; 3°) provvedere al prosciugamento delle zone allagate; 4°) provvedere alla sicurezza dei cittadini fornendo i mezzi per l'evacuazione di tutti quelli che si trovano nella triste condizione di abbandonare le proprie case; 5°) si facciano pervenire alla popolazione alluvionata, sia a quella che rimane nelle case allagate, sia a quella evacuata, tutti gli aiuti atti a lenire la penosa situazione; 6°) si estenda nei comuni vicini la requisizione di locali capaci di accogliere gli alluvionati, attrezzandoli con letti, cucine e fornendoli di viveri, medicinali, personale organizzativo e sanitario, creando le migliori condizioni possibili di conforto e di igiene e liberando al più presto le scuole; 7°) sia subito corrisposto a tutti i colpiti un adeguato sussidio; 8°) siano erogati aiuti finanziari e tecnici agli assegnatari, coltivatori diretti e alle altre categorie di piccoli operatori economici, per la salvezza del bestiame, delle scorte e delle attrezzature necessarie all'esercizio delle loro imprese; 9°) per i pescatori che hanno perduto le barche, reti e strumenti per la pesca, vengano disposti speciali sussidi in denaro e mezzi perché possano riprendere subito la loro attività; 10°) si provveda con la massima sollecitudine al risarcimento completo di tutti i danni subiti dagli alluvionati; 11°) il comune di Mesola, quello di Codigoro e gli enti locali che operano per la risoluzione di questi problemi, vengano risarciti delle spese che sostengono e che sosterranno, risanandone i bilanci deficitari, in ordine sia alle spese di assistenza che a quelle riguardanti la rico-

struzione delle opere pubbliche di loro competenza distrutte o danneggiate dalle inondazioni; 12°) constatando infine che sono stati sufficienti due giorni di tempesta per scardinare tutto un sistema idrico mettendo allo sbaraglio un'intera popolazione, nell'intento di evitare una buona volta il ripetersi, a brevi intervalli di tempo e ad ogni intemperie, di simili disastri, in conformità alle ripetute istanze dei comuni, dei partiti, dei sindacati, dei parlamentari, della popolazione tutta, e in base ai piani da tempo apprestati da valenti tecnici e alle promesse più volte fatte solennemente da parte dei responsabili della vita politica ed economica del paese, si affronti decisamente, e per risolverlo in modo definitivo, il problema della sistemazione idrica della Valle Padana e del litorale adriatico. (120)

MARZOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre, con l'urgenza che il grave problema richiede, gli interventi necessari a rimettere in efficienza sia la strada che, in destra di Po, da Adria per Taglio di Po raggiunge Porto Tolle, sia la strada che, in sinistra di Po, per Contarina raggiunge Cà Venier, Cà Zuliani e Pila. Dette strade sono state quasi interamente distrutte in seguito ai lavori di sopraelevazione e rafforzamento degli argini dei corsi d'acqua del basso Polesine non avendo gli organi preposti ai lavori tenuto conto che le uniche sedi stradali erano appunto costituite dagli argini in questione. Ciò ha reso impossibile i traffici e trasporti, determinando grave disagio per le popolazioni locali e notevoli danni all'economia della zona. Inoltre la distruzione delle vie di comunicazione ha tagliato le possibilità di collegamento da zona a zona, nonostante sia stata nel frattempo predisposta qualche strada di fortuna del tutto inadeguata a sopportare il traffico normale e, quel che è peggio, il traffico di emergenza imposto dalle ricorrenti alluvioni. (127)

CATTANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere: dal Ministro dei lavori pubblici, quali piani e progetti concreti intenda mettere in esecuzione, onde porre termine, una volta per sempre, al rinnovarsi periodico delle disastrose inondazioni e alla persistente minaccia, che dal mare Adriatico e dal fiume Po grava sulle popolazioni del Polesine e del delta ferrarese; dal Ministro dell'interno, quali provvedimenti assistenziali intende adottare, in modo che le disgraziate popolazioni, colpite dalla recente alluvione, che già normalmente vivono in condizioni di grave indigenza, possano affrontare con minore preoccupazione l'imminente inverno; e quali provvedimenti di polizia vuole applicare per impedire la vergognosa speculazione di incettatori e trafficanti, che, profittando della disperazione degli alluvionati, ne acquistano i beni e gli averi a prezzo di strozzinaggio; dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con quali provvedimenti ed assistenze intende andare incontro agli assegnatari dell'Ente delta padano residenti nel comune di Mesola, i quali, già essendo fra tutti gli assegnatari della provincia quelli che versano nelle condizioni di maggior disagio, sono stati ora totalmente rovinati dalla recente calamità. (142)

ROMANATO (ELKAN). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, di fronte alle recenti gravi calamità naturali che ancora una volta hanno devastato le fertili terre del Delta Padano ed hanno colpito le popolazioni, costringendole a fuggire, in pieno inverno, dalle loro case invase dalle acque, quali misure di emergenza ha predisposte in tale circostanza e soprattutto per sapere se intenda dare attuazione al vasto, organico piano, già da tempo predisposto, di generale difesa a mare, di rinforzo e di generale rialzo degli argini del Po e dei fiumi della zona e di assetto della viabilità. (143)

### *e delle interrogazioni:*

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali misure intende adottare in favore del comune di Porto Tolle per la costruzione di nuove strade, poiché, a causa dei lavori per il rialzo e il rafforzamento degli argini del Po, sono state eliminate le uniche vie di comunicazione esistenti tra il centro e le varie frazioni, dato che l'amministrazione del comune, a causa delle spese per le recenti alluvioni, non si trova in condizioni finanziarie per far fronte a tale opera indispensabile per quelle popolazioni. (58)

COLOMBI ARTURO (PAJETTA GIULIANO, ROMAGNOLI, LAMA). — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano preso e quali intendano prendere per far fronte alla grave situazione determinatasi nel basso ferrarese, dove migliaia di famiglie sono state colpite nelle loro case e nelle loro sostanze, e in particolare in ordine ai seguenti problemi: 1°) l'assoluta necessità di intensificare e accelerare i lavori di chiusura delle falle, lavori il cui ritmo attuale è insufficiente; 2°) l'urgenza di più ampie provvidenze assistenziali per i danneggiati, tanto nelle località colpite quanto nei centri di raccolta; 3°) le misure immediate e quelle definitive per il risarcimento dei gravi danni subiti dalla popolazione nella zona colpita. (656)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le misure già adottate e quelle che il Governo intende adottare per far fronte, almeno in parte, ai gravissimi danni subiti dalle popolazioni del Polesine e della bassa ferrarese, ancora una volta inondate, e dalle popolazioni rivierasche dell'Emilia e Romagna, che hanno visto i loro impianti di lavoro danneggiati o distrutti dall'infuriare del maltempo e dalle recenti mareggiate. (657)

CIBOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvidenze sono state prese per il ripristino delle opere travolte nella mareggiata della scorsa settimana nel Delta Padano e quali provvedimenti intenda attuare per dare tranquillità e sicurezza alle popolazioni del basso Polesine da vari anni soggette ai danni delle alluvioni dovute alle piene del Po e alle mareggiate. Chiede di conoscere gli stanziamenti disposti per la riparazione e la costruzione di nuove strade che assicurino le comunicazioni con le popolazioni del Delta Padano. (710)

---

### *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

contro il deputato Speciale, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo comma, del Codice penale (Diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 29). — *Relatore DANTE.*

contro il deputato Montanari Silvano, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale (Vilipendio del Governo) (Doc. II, n. 30). — *Relatori: SCARASCIA, per la maggioranza; SILVESTRI, di minoranza.*

contro il deputato Pastore, per i reati di cui agli articoli 110, 595, 1° 2° e 3° comma e 57 del Codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione aggravata) (Doc. II, n. 63). — *Relatore DANTE.*

contro il deputato Gaudio, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (Promozione di riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità) (Doc. II, n. 84). — *Relatore DANTE.*

contro i deputati Moscatelli e Leone Francesco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 614, primo e ultimo comma, e 61, n. 2 del Codice penale (Violazione di domicilio aggravata) (Doc. II, n. 3). — *Relatori: ZOBOLI, per la maggioranza; AIMI, di minoranza.*

## INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

NICOSIA (MICHELINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il signor Ugo Zatterin, nei suoi commenti quotidiani di propaganda politica alla R.A.I.-T.V., esclude sistematicamente ogni riferimento alle posizioni ed agli atteggiamenti politici che il Movimento sociale italiano di volta in volta assume; se ciò il signor Zatterin faccia dietro ordine o di propria iniziativa. Gli interroganti inoltre chiedono di sapere se sia assolutamente necessario che venga tenuto alla R.A.I.-T.V. un commento politico ai fatti del giorno ed, in caso affermativo, se sia indispensabile a tale compito il signor Zatterin notoriamente fazioso nelle sue scelte politiche. (64)

NEGARVILLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il questore di Roma a vietare un discorso dell'interrogante nella città di Campagnano il giorno 29 giugno 1958. L'interrogante fa presente al Ministro che la manifestazione di Campagnano, organizzata come « festa della pace », avrebbe dovuto svolgersi con un programma comprendente il raduno dei partecipanti, un concerto bandistico, danze popolari e, infine, un discorso dell'interrogante stesso nella sua qualità di segretario generale del Movimento della Pace. Le autorità di pubblica sicurezza locali e la questura di Roma erano al corrente di questo programma fin dal 19 giugno 1958 e non vi fecero opposizione alcuna. Senonché il 27 giugno 1958, cioè a due giorni dalla manifestazione, un'ordinanza del questore di Roma vietava perentoriamente il discorso dell'interrogante, « per motivi di ordine pubblico », pur confermando l'approvazione di tutta l'altra parte della manifestazione popolare. Non fu possibile all'interrogante nelle giornate del 27 e 28 giugno 1958 ottenere un contatto, anche solo telefonico, con le autorità politiche, e precisamente con il Ministro dell'interno, con il capo della polizia e con lo stesso questore di Roma, alle quali far presente l'arbitrio che si stava commettendo con questo palese attentato alla libertà di parola e rivendicare il ritiro del divieto. I funzionari del Ministero dell'interno con i quali l'interrogante poté parlare, in assenza del Ministro, del capo della polizia e del questore di Roma, si trincerarono dietro la formula dei « poteri discrezionali » del questore per affermare l'impossibilità di un loro intervento volto a modificare il tenore dell'ordinanza. Di fronte alla descritta procedura l'interrogante chiede al Ministro dell'interno di essere ragguagliato sui limiti dei « poteri discrezionali » del questore di Roma, essendo abbastanza chiaro che, se questi limiti fossero insindacabili, la libertà di parola e di riunione, sancite dalla Costituzione, potrebbero sempre essere violate da un semplice atto amministrativo dettato da considerazioni politiche di cui non si rende conto a nessuno. (70)

CAFFERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere: 1°) se alla R.A.I.-T.V., oltre l'esclusiva, sia garantito anche il diritto di ignorare e comunque passare sotto silenzio, le maggiori attività industriali dei napoletani, come ha fatto nella rassegna presentata al pubblico della T.V. la sera del 26 giugno 1958 come puntata della rubrica « Viaggio nel Sud »; 2°) se ciò sia avvenuto per preventivato boicottaggio verso i napoletani in genere e qualcuno in particolare; 3°) e quali provvedimenti abbiano preso o intendano di prendere per evitare che la R.A.I.-T.V. diventi uno strumento di faziosità. (71)

PEZZINO — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato del grave comportamento di cui si è reso responsabile la sera del 12 giugno 1958 a Scordia il maresciallo comandante di quella stazione dei carabinieri. Introdottosi illegalmente nel locale di quella camera del lavoro, mentre era in corso una affollatissima e pacifica riunione sindacale, egli pretendeva di sciogliere la riunione stessa nonché di fare rimuovere un alto-

parlante esterno attraverso il quale veniva diffusa la voce del dirigente sindacale che presiedeva la riunione onde potessero ascoltare anche i lavoratori che per la ristrettezza del locale erano rimasti all'asterno. La non autorizzata irruzione del maresciallo costituisce violazione di domicilio, la sua incredibile pretesa di sciogliere l'assemblea interna abuso di autorità, mentre l'assurda richiesta di rimuovere l'altoparlante viola la sentenza della Corte costituzionale con la quale è stato annullato l'articolo 113 del codice di pubblica sicurezza nella parte che concerne l'uso degli altoparlanti. Si chiede inoltre di conoscere quali misure siano state adottate nei confronti del maresciallo, onde ai lavoratori di Scordia sia assicurato, senza illecite interferenze, il pieno godimento dei diritti sindacali e democratici. (77)

DE LAURO MATERA ANNA (PIERACCINI, LENOCI, SCARONCELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il questore di Foggia, nel prendere atto di un comizio indetto dal partito socialista italiano per domenica 29 giugno 1958, ha richiesto l'impegno da parte dell'oratore di non trattare argomenti comunque connessi con gli avvenimenti francesi. Gli interroganti chiedono di conoscere se tale disposizione non sia arbitraria ed in contrasto con il disposto costituzionale che garantisce la più completa libertà di parola. (78)

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — In merito alle gravi violenze consumate dalla forza pubblica a Salerno, la mattina del 1° luglio 1958, in occasione dello sciopero nazionale dei cementieri, sopra gli operai scioperanti, i dirigenti sindacali della C.G.I.L. e della U.I.L. e, con particolare brutale accanimento, sopra gli onorevoli Feliciano Granati e Francesco Cacciatore. L'interrogante fa presente che l'onorevole Granati a seguito delle violenze subite ha dovuto far ricorso in ospedale all'assistenza dei sanitari. (79)

FALETRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave violazione della legalità, operata dal questore di Caltanissetta, il quale ha proceduto al fermo del segretario della camera del lavoro di Caltanissetta, per il solo fatto che questi, svolgendo normale attività sindacale, aveva parlato, fuori delle ore di lavoro e fuori dal cantiere, ad un gruppo di operai, e ha diffidato lo stesso dal proseguire per il futuro ogni attività sindacale con minaccia di arresto immediato. (80)

BARBIERI (MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono informati del provvedimento adottato dal commissario prefettizio di Firenze consistente nella interdizione assoluta di ogni motociclo nella città dalle ore 23 alle 6 per proteggere la quiete dei cittadini e particolarmente i turisti e delle vivaci reazioni suscitate in larghe categorie di cittadini da tale provvedimento. Gli interroganti, ben consapevoli della necessità di un attento studio del problema dei rumori da parte degli organi centrali e di severi provvedimenti che assicurino fin dall'uscita dalle industrie produttrici l'applicazione del dispositivo silenziatore allo scappamento delle motociclette e motorette e altrettanto severe sanzioni contro i contravventori, chiedono ai ministri interrogati se non ritengano esorbitante il provvedimento del commissario prefettizio di Firenze il quale colpisce gravemente la popolazione più attiva e meno abbiente, specialmente se si considera che il provvedimento è stato adottato nella carenza del consiglio comunale e senza alcuna consultazione delle associazioni delle categorie colpite. (87)

SFORZA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che la comunità braccianti di Andria, cogliendo il pretesto dell'attentato al sindaco dottor Marano da parte di tale Casafina Giovanni, ha pubblicato un manifesto incitando non solo all'odio, ma a commettere delitti contro dirigenti politici e sindacali, rei di avere, parecchi mesi fa, mosse critiche agli amministratori comunali. Vogliano, inoltre, i ministri comunicare se e quali provvedimenti dalle competenti autorità siano stati presi per la punizione dei responsabili di tali reati e per impedire che simili manifestazioni si ripetano. (90)

SFORZA (GRIFONE, MUSTO, FRANCAVILLA). — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* —

Per conoscere se sonò al corrente che nelle campagne di Andria e comuni vicini, da qualche tempo, gravissimi delitti, rimasti fino ad ora impuniti, contro la proprietà e le persone, si verificano con un crescendo spaventoso, che destano grave allarme sociale specie fra i mezzadri, fittavoli e contadini. Domandano gli interroganti se i ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente provvedere con mezzi adeguati alla sicurezza nelle campagne, garantendo l'incolumità personale e gli oneri dei contadini, e ridando ai cittadini fiducia nelle istituzioni repubblicane. (434)

BARBIERI ORAZIO (MAZZONI, SERONI). — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* —

Per sapere se sono informati del decreto emesso dal prefetto di Firenze con il quale si dà ampia libertà ai negozi in materia d'orario di apertura e delle reazioni suscitate fra le categorie dei proprietari e dei lavoratori. Poiché, sembra agli interroganti, tale provvedimento, adottato senza nessuna consultazione delle organizzazioni sindacali padronali e dei lavoratori, sovverte ogni disciplina di apertura dei negozi faticosamente conseguita dopo decenni di dissidi e individualistici atteggiamenti e sopprime la necessaria certezza di libertà, di riposo e di svago per gli addetti al commercio — proprietari e dipendenti — e scatena una concorrenza che non avrà altro risultato che aumentare notevolmente le spese d'esercizio per i negozi che debbono chiedere nuove prestazioni ai dipendenti, e sacrificio personale per i negozi a conduzione familiare, chiedono ai ministri interrogati quali provvedimenti intendano adottare per assicurare: l'esercizio del potere prefettizio nei limiti consentiti dalle leggi; il rispetto delle condizioni igieniche e sociali di lavoro per i cittadini addetti al commercio già conseguite e giustamente considerate indispensabili nella società moderna. (163)

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere in base a quali considerazioni si è finora riservato un trattamento discriminatorio nei confronti del comune di Paesana (Cuneo), il quale da anni ha presentato progetti di opere pubbliche corredati dell'approvazione da parte delle competenti autorità provinciali e regionali, ma non riesce ad ottenere dal Governo la doverosa considerazione. (40)

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari egli intende prendere per assicurare una adeguata assistenza estiva a tutti i bambini del Basso Delta Polesano colpiti dalle gravi calamità naturali di questi ultimi mesi. (63)

ROMUALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: a) le ragioni per le quali, pur sussistendo domande di riconoscimento di antichi diritti e di concessioni interessanti i fiumi Liri e Fibreno, alcune delle quali rimontano ad epoca anteriore al 1930, le prime non sono state ancora esaminate, e le seconde vengono esaminate solo a distanza di decenni, con la conseguenza di vederle istruite in concorrenza con le domande dell'11 luglio 1949 e del 18 giugno 1955 della S.I.A.L., interessanti gli stessi fiumi Liri e Fibreno in provincia di Frosinone, recentemente ammesse in istruttoria con ordinanza 18 giugno 1958, n. 3354, div. XI, del Ministero dei lavori pubblici; b) il motivo per il quale avendo la stessa S.I.A.L. presentata una domanda di variante alle precedenti domande oggetto dell'ordinanza 18 giugno 1958, la stessa sia rimasta giacente presso gli uffici competenti e non posta anch'essa in istruttoria, malgrado preveda lo spostamento del serbatoio progettato al lago della Posta sull'Annaseno, consentendosi così alla S.I.A.L. di mantenere sotto la minaccia della soppressione dei diritti industriali ed irrigui l'intera zona interessata anche dopo che siano state eventualmente respinte le due domande attualmente in via di decisione. (132)

AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere informazioni sullo stanziamento di spesa per la costruenda strada Caprauna-Ormea in provincia di Cuneo, nell'ammontare di lire 176 milioni. Fatti non ancora resi di pubblica ragione danno motivo di credere che ad un certo momento siano intervenute influenze estranee a far modificare il vecchio progetto cui lo stanziamento era destinato. E convinzione largamente diffusa che lo schema tracciato dall'ingegnere Brunetti dell'ufficio tecnico del Genio civile di Cuneo sul percorso Caprauna-Cantarano (via Prale) è un'altra strada, diversa da quella progettata e finanziata, almeno per tutta la parte che attraversa il territorio di Ormea ed in

modo particolare per il punto di sbocco che non sarebbe più Ormea, ma un punto collocato sulla strada statale n. 28 ad oltre 3,5 chilometri da questa città. L'interrogante chiede altresì di sapere quale relazione vi sia fra il contrastante atteggiamento delle locali autorità e l'intervento dell'attuale vescovo di Norcia (Umbria) monsignor Roatta, originario di Prale, i cui abitanti si sarebbero a lui rivolti per ottenere quanto più sopra denunciato. (148)

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali la prefettura di Cuneo non è intervenuta nei confronti del sindaco di Ormea, che: 1°) avrebbe accettato il dirottamento della strada Caprauna-Ormea su un tratto di otto chilometri senza avvertire la giunta ed il consiglio comunale; 2°) non ha iniziato trattative con i sindaci di Alto e Caprauna, titolari dello stanziamento per la costruzione della nuova strada e non ha tentato di accordarsi su un tracciato che fosse il più conveniente nei riguardi dei tre comuni interessati; 3°) avrebbe accettato una delega da parte dei sindaci di Alto e Caprauna e, forte di questa delega, avrebbe deciso a suo giudizio, senza dare alcuna spiegazione ai suoi amministrati. L'interrogante chiede inoltre di sapere se si intende prendere adeguati provvedimenti nei confronti della prefettura di Cuneo, obbligandola ad intervenire con sollecitudine per il ripristino di corretti e normali principi di funzionamento amministrativo. (258)

LIZZADRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la realizzazione del progetto presentato dalla Società idroelettrica Alto Liri, affiliata alla Società romana di elettricità, per la costruzione di un bacino idroelettrico sul lago del Fibreno, danneggerebbe in modo irreparabile e definitivo la vita economica della vasta zona della provincia di Frosinone compresa fra il medio corso del Liri e il corso del Fibreno — se può dare assicurazione che, respingendo il progetto presentato dalla S.I.A.L.-S.R.E., tale bacino non verrà costruito, avvalendosi delle facoltà a lui concesse dalle leggi esistenti. (172)

DIAZ LAURA (MAZZONI, RAFFAELLI, LIBERATORE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle decisioni del Consiglio comunale di Capraia Isola, il quale con delibera n. 15 (revoca del regolamento circa l'uso dei beni comunali) e n. 16 (locazione dell'intero terreno comunale alla Casa di pena e per essa al Ministero di grazia e giustizia), prese in data 8 agosto 1958, e quali provvedimenti intendano prendere, essendo tali delibere non solo in aperto contrasto con la legge comunale e provinciale, ma altresì lesive degli interessi della povera popolazione isolana e rappresentando esse una minaccia per ogni sviluppo presente e futuro turistico dell'isola. La Capraia, luogo suggestivo e ameno, rientra nel quadro di un piano di sviluppo e di valorizzazione dell'Arcipelago toscano che già ha avuto la adesione di massima di alte personalità politiche e dello Stato. Infatti l'onorevole Gronchi, nell'allora sua alta veste di Presidente della Camera, ebbe ad esprimere il suo favorevole voto agli orientamenti usciti dal convegno elbano e il ministro Ponti affermò, nel 1954, l'orientamento del Commissariato per il turismo di liberare l'isola dall'attuale penitenziario per farne, assieme all'Elba e alle isole del Giglio e di Montecristo, un importante centro turistico toscano. Le deliberazioni su ricordate, invece, oltre a colpire gli interessi degli isolani e a impedire ogni e qualsiasi valorizzazione di un così ameno ed eccentrico luogo, che può divenire un centro di notevole afflusso turistico italiano e straniero, mirano a fare della Capraia intera un penitenziario. (337)